

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie: [COOKIE POLICY](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

[Ok, ho capito](#)

20:17 | Nello stato di New York 965 morti per il coronavirus, 2.136 in Usa

CRONACA

Quali sono gli strumenti per fare lezioni online

Come per lo smart working, la tecnologia c'è da anni. Ma è entrata nelle case di milioni di persone da quando il coronavirus e le scuole chiuse hanno forzato l'utilizzo delle piattaforme digitali per l'istruzione

tempo di lettura: 9 min

di Paolo Fiore

LEZIONI ONLINE

CORONAVIRUS

aggiornato alle **06:43** 30 marzo 2020

© Nicola Marfisi / Agf - Il professore di Biologia della Bicocca Maurizio Casiraghi al pannello che controlla lo streaming e le telecamere dell'aula

Che si chiami didattica a distanza o **e-learning**, la sostanza è quella: il **coronavirus** e le scuole chiuse hanno forzato l'utilizzo delle piattaforme digitali per l'istruzione. Lo studio via smartphone ha da giorni rivoluzionato le abitudini dei studenti e insegnanti, ma anche la composizione dei download. Piattaforme per la didattica e soluzioni per

videoconferenze hanno superato social e giochi nelle classifiche delle app più scaricate.

Il contributo dei grandi gruppi

Come per lo smart working, la tecnologia è lì da anni. Ma solo adesso sta entrando nelle case di milioni di persone. Alla fine di febbraio, il Miur ha pubblicato una [pagina](#) dedicata alla didattica a distanza. È “un ambiente di lavoro in progress per supportare le scuole nel periodo di chiusura legato all'emergenza coronavirus”.

Il ministero indica due piattaforme, che hanno messo a disposizione le proprie risorse: G-Suite for Education e Office 365 Education A1.

La prima è il pacchetto di Google. Oltre a prodotti generalisti come Gmail e Drive, ce ne sono di più specifici. Hangouts Meet consente di comunicare via chat e videoconferenza, fino a 250 partecipanti, e con streaming fino a 100.000 utenti.

L'applicazione Classroom permette di “creare classi virtuali, distribuire compiti e test, dare e ricevere commenti su un'unica piattaforma”. Google ha anche creato (in collaborazione con l'Unesco) “Insegna da casa”, una “stanza digitale” dove trovare, in lingua italiana, informazioni, suggerimenti, formazione a supporto di insegnanti e studenti.

Office 365 Education A1 è invece di Microsoft. Include Teams, che permette di attivare videoconferenze, videochiamate, lavagne digitali, collaborazione tra classi e archivio dei file. Amazon sta contribuendo con Chime, un servizio per organizzare riunioni virtuali, chat, videochiamate e classi virtuali.

La versione Pro (quindi con funzionalità avanzate) sarà accessibile in “prova gratuita” fino al 30 giugno.

Ibm e Cisco stanno mettendo a disposizione la piattaforma Cisco Webex (sono circa 80 le scuole che l'hanno adottata per organizzare lezioni virtuali) e un servizio di assistenza per insegnanti e studenti.

Le piattaforme che portano le classi online

Le piattaforme per l'e-learning non si fermano ai grandi gruppi. Quella italiana che raggiunge più docenti e studenti è WeSchool. Fondata da Marco De Rossi con il nome di Oilproject, aiuta gli insegnanti a “portare le loro classi online e rendere la loro didattica digitale”. Sono circa 2 milioni gli studenti che accedono ogni mese alla sezione Library, popolata da videolezioni. Moodle è una piattaforma open source utilizzata dalle aziende per fare formazione, ma anche dagli insegnanti per digitalizzare parte dei percorsi educativi. Edmodo dà la possibilità di organizzare il lavoro della classe, sia sui banchi che in cattedra. Offre infatti risorse per scuole, insegnanti, studenti e anche per i genitori. Redooc, più che come versione digitale delle classi, si pone come “alternativa online alle ripetizioni” ed è focalizzata su “matematica, fisica, italiano, Invalsi, educazione finanziaria e giochi di logica”. Il Miur cita Bricks Lab, una piattaforma milanese che “permette di creare lezioni multimediali” e “costruzioni didattiche personalizzate”. Le risorse possono essere condivise dai docenti con gli studenti, ma anche con i colleghi, “in modo da mettere a fattor comune il proprio lavoro e beneficiare di quello degli altri”.

Da Treccani alla “lezione segmentata” di Zanichelli

In accordo con il Miur, Treccani Scuola mette a disposizione gratuitamente gli strumenti e i contenuti della propria piattaforma per tutte le scuole che vogliono attivare forme di didattica a distanza nel periodo di chiusura legato.

Zanichelli offre 2500 video, 120 mila esercizi interattivi e l'accesso gratuito a 10 dizionari digitali, tra cui lo Zingarelli. La casa editrice sta anche promuovendo il modello della “lezione segmentata”, perché meglio si adatterebbe all'e-

learning: ogni lezione dura 45 minuti ed suddivisi in quattro segmenti: una rapida verifica delle preconcoscenze, un quarto d'ora di spiegazione, un'attività per fare esercitare la classe e infine una discussione sui risultati dell'attività. "È La lezione segmentata è l'adattamento alla scuola italiana della chunked lesson sperimentata nel mondo anglosassone", spiega il direttore editoriale di Zanichelli Giuseppe Ferrari. "Brevi lezioni frontali si alternano a momenti di apprendimento attivo, nei quali gli studenti lavorano e discutono con l'insegnante. Lo spezzettamento dà ritmo alla lezione e tiene viva l'attenzione degli studenti, che tende a perdersi durante le lezioni frontali, soprattutto se a distanza".

Effetto scuole chiuse: le app più scaricate

Come **già successo in Cina**, anche in Italia le applicazioni per videoconferenze e lezioni a distanza hanno scavalcato TikTok e giochi per smartphone. Secondo i dati di App Annie, le sette applicazioni più scaricate del 6 marzo su iPhone sono legate a istruzione o riunioni da remoto. Nell'ordine: Meet e Classroom di Google, WeSchool, Skype, Edmodo, Zoom (per i meeting) e Microsoft Team. Anche su Google Play (il negozio delle app per Android), Meet e Classroom sono in cima. Edmodo, Teams, Zoom, Skype e WeSchool sono nella top 20.

Zone gialle e rosse: i primi esempi

Prima che la chiusura delle scuole fosse estesa, alcuni istituti delle zone più esposte si erano già organizzati. Alcune delle loro esperienze sono state raccolte dal Miur. Al liceo scientifico Oriani di Ravenna, gli studenti seguono le esercitazioni e le lezioni dei professori tramite le app Classroom e Meet. L'Istituto Prealpi di Saronno sta organizzando lezioni tramite Skype e WeSchool, non tanto per avanzare con il programma quanto per organizzare percorsi di recupero. L'Istituto Comprensivo di Lozzo Atestino (cui fa capo anche Vo', in provincia di Padova) ha avviato lezioni trasmesse in diretta dagli insegnanti. Dal 25 febbraio, i professori dell'Istituto Tosi di Busto Arsizio si collegano ogni mattina con gli studenti.

L'esperienza (prima del coronavirus)

Chi aveva già utilizzato le piattaforme di e-learning senza la costrizione del coronavirus ha deciso di mettere a disposizione la propria esperienza. A **Indire** (un istituto di ricerca del ministero dell'Istruzione) fanno capo il movimento Avanguardie educative e il progetto Piccole scuole. Il primo ha portato avanti l'idea delle "Flipped Classroom", cioè delle "classi capovolte": le lezioni si fanno da casa, con video e risorse digitali. Le aule diventano invece spazi-laboratorio, con un approccio pratico. Piccole scuole aggrega quasi 9 mila istituti e 600 mila studenti, con lezioni e progetti condivisi anche grazie all'uso di videoconferenze. I docenti che appartengono a queste due reti educative hanno dato la propria disponibilità a collaborare con i colleghi che, da un giorno all'altro, si sono ritrovati fare lezioni digitali. Hanno organizzato **una serie di webinar gratuiti**: corsi che vanno dalla privacy alle lezioni di musica, dalle istruzioni sull'uso delle piattaforme fino agli esempi pratici di didattica. Obiettivo: "Diffondere e condividere buone pratiche a sostegno dei processi d'innovazione per il nostro sistema scolastico". Qualcuno aveva già capito quanto fossero importanti. Anche senza coronavirus.